

Approfondimento

PALAZZO DEL GOVERNATORE, Cento

Il palazzo fu eretto nel 1502 dai consoli centesi come "Palazzo della Ragione", ossia la sede amministrativa del borgo, nel quale risiedevano i governatori estensi, le carceri e un corpo di guardia. In quell'anno, infatti, Cento passa definitivamente dalla giurisdizione dei vescovi di Bologna alla casa d'Este, in seguito al matrimonio tra Alfonso d'Este e Lucrezia Borgia, cui il padre, papa Alessandro VI, diede in dote proprio i borghi di Cento e della sua Pieve. Nel 1548, per iniziativa di Ercole II, il palazzo fu dotato della torre, su disegno di Francesco Giraldini e Tommaso Mazzanti, e completato con la costruzione del lato breve che chiude a sud la piazza, definito al piano terreno da un'ampia loggia a due navate, la più interna delle quali fu trasformata in botteghe nell'Ottocento e recentemente riaperta. Nel 1550, i consoli, con il consenso ducale, provvedettero anche a far abbattere le botteghe e portici di legno che ingombravano la piazza, per rendere più decoroso l'aspetto del centro della città. Al momento della devoluzione di Ferrara, nel 1598, i Centesi, ostili alla casa d'Este, intimarono ai soldati estensi di abbandonare il borgo, cosa che avvenne senza l'uso della forza. Immediatamente furono innalzati stemmi pontifici per accogliere il papa Clemente VIII, che entrò in Cento al ritorno da Ferrara. Oggi il palazzo ospita la Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", che ospita opere del pittore centese (1887-1918) e di artisti quali Balla, Sironi, Sassu, Carrà, Guttuso, Fontana.

La facciata del palazzo mostra una scelta linguistica tipicamente padana, anche se poco aggiornata stilisticamente: il piano terreno è aperto da un portico di sapore ancora tardo-gotico ad archi ribassati ornati da formelle di cotto e sorretti da pilastri ottagonali con semplici capitelli piramidali. Il primo piano è aperto da finestre a bifora (realizzate nel 1919 in sostituzione delle precedenti rettangolari) e coronato da merli che in origine avevano una bizzarra forma tricuspidata, semplificata alla ghibellina nel restauro del 1919. La torre, di solida e massiccia architettura di sapore manierista, si imposta al centro della facciata orientale, con due livelli marcatamente bugnati a coprire la sobria architettura precedente; la torre vera e propria si caratterizza per una struttura ad arco (nel quale è inserito l'orologio), fiancheggiato da semplici nicchie rettangolari; il tutto è sormontato da una terrazza con un cupolino ottagonale.